SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

32° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente MAZZOLI
indi del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA » **(1184)**:

PRESIDENTE . . . *Pag.* 424, 425, 429 e *passim*
ARTIOLI 424, 428
BALBO 429, 436
CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* . 424, 425, 427 e *passim*
DEL PACE 432, 434
MAJORANA 430, 436
PISTOLESE . . . . . 425, 429, 433 e *passim*
PORRO 429
ROSSI DORIA . . . . . 425, 426, 427 e *passim*
SCARDACCIONE . . . . . 428, 430, 432 e *passim*

Discussione e rinvio:

« Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » **(471-B)** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*:

PRESIDENTE . . . *Pag.* 436, 438, 439 e *passim*
BARRA 440
BUCCINI 439, 440
CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 438
DE MARZI 441
DE VITO 442
DEL PACE 441
LIMA, *sottosegretario di Stato per le finanze* 441, 442
MARI 436
PISTOLESE 439, 442
ROSSI DORIA 437
SCARDACCIONE, *relatore alla Commissione* 436, 437 438 e *passim*

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

C A S S A R I N O , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Finanziamenti per gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA » (1184)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA »

I due articoli del disegno di legge sono stati approvati nella seduta del 6 dicembre, nel testo risultante dalle modificazioni proposte dalla Commissione bilancio.

Sono stati proposti due articoli aggiuntivi, un articolo 3 e un articolo 4, da parte dei senatori Del Pace e Artioli.

Do lettura dei due articoli proposti.

Articolo 3 aggiuntivo:

« Le garanzie agli istituti mutuanti in applicazione della presente legge, quando trattasi di manuali coltivatori, singoli o associati in cooperative o consorzi, vengono date dagli enti di sviluppo per le zone di operatività e dalle Regioni a statuto ordinario e speciale, nonchè dalle provincie autonome di Trento e Bolzano in tutti gli altri casi ».

Articolo 4 aggiuntivo:

« I progetti da ammettere ai finanziamenti comunitari e nazionali devono essere indicati dalle Giunte regionali nell'ambito delle scelte prioritarie, operate dalla Commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 281 del 1971 ».

I due articoli aggiuntivi sono stati già illustrati dai presentatori.

Per quanto riguarda l'articolo 3 aggiuntivo mi sembra di ricordare che il senatore Artioli avrebbe accettato che venisse introdotta una correzione: subito dopo le parole « . . .vengono date dagli enti di sviluppo per le zone di operatività e. . . », aggiungere: « possono essere fornite. . . », in riferimento alle Regioni.

La parola al senatore Artioli.

A R T I O L I . Lo spirito di questa correzione è chiaro: mentre gli Enti di sviluppo sono già tenuti alle fidejussioni, le Regioni non lo sono. Per gli enti di sviluppo, quindi, si potrebbe lasciare quella dizione, cambiando invece il riferimento alle Regioni, per le quali la fidejussione verrebbe prevista come facoltativa.

P R E S I D E N T E . La ringrazio per il chiarimento.

Il Governo si era riservato di esprimere nella seduta di oggi il proprio parere sui due articoli aggiuntivi.

Do pertanto la parola al Sottosegretario di Stato, senatore Cifarelli.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Pur con ogni buona predisposizione, il parere non può essere favorevole e le ragioni al riguardo sono state da me anticipate. La prima ragione è che esiste già una discussione in corso, nella sede competente (cioè la Commissione finanze e tesoro) per quanto riguarda il credito, per eventuali modifiche parziali — ma valide — per il credito agrario. In secondo luogo, approvando l'articolo 3 aggiuntivo noi creeremmo una situazione particolare; saremmo costretti ad agire, in materia di credito agrario, in base a una legge che ha lo scopo precipuo di procedere all'utilizzazione, in Italia, dei finanziamenti FEOGA, cioè di quelle *tranches* che sono ancora in discussione. Quindi, l'eventuale accoglimento di quest'articolo 3 aggiuntivo potrebbe pregiudicare una visione più generale e completa della materia.

Inviterei, quindi, i senatori Del Pace e Artioli a ritirare l'articolo 3 aggiuntivo e ad aderire all'ordine del giorno Rossi Doria, che il Governo accetta, soprattutto per quella parte che riguarda la riforma del credito agrario.

A R T I O L I . Il nostro gruppo mantiene la proposta dell'articolo 3 aggiuntivo. È vero quanto dice il senatore Cifarelli, ma proprio in relazione alle sue valutazioni riteniamo necessaria l'affermazione di un principio. Dobbiamo avere la garanzia che i fondi FEOGA rimangono a disposizione anche per i colti-

vatori diretti: ecco perchè manteniamo la proposta di tale articolo aggiuntivo.

ROSSI DORIA. Apprezzo le ragioni che hanno ispirato l'emendamento proposto, tanto è vero che le stesse questioni poste sono presenti nell'ordine del giorno da me presentato. Non credo però che gli enti di sviluppo, nella situazione in cui versano, possano fare tutte le fidejussioni. Se accettassimo una norma di questo genere, non risolveremmo il problema, che va inquadrato, invece, nell'ambito della riforma del credito agrario. Tale riforma dovrà essere affrontata con la massima celerità.

Pertanto dichiaro, a nome del gruppo dei senatori socialisti, di non approvare l'emendamento proposto, mentre riaffermo esplicitamente la necessità che il problema del credito agrario venga affrontato con priorità e urgenza. Noi stiamo affrontando le direttive comunitarie con l'attuale sistema di credito agrario che agevola i privilegiati, coloro cioè che possono offrire garanzie reali (che sono la minoranza), e non già coloro a favore dei quali le direttive medesime dovrebbero essere indirizzate.

PISTOLESE. Pur considerando l'importanza dell'emendamento proposto, devo dire che non è possibile accoglierlo. Faccio mie le osservazioni chiaramente illustrate dal collega Rossi Doria e aggiungo che l'articolo 35 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, prevede a carico dello Stato una serie di interventi sui fondi FEOGA. Non vedo, quindi, come si possano inserire nell'intervento dello Stato le fidejussioni particolari, sia da parte delle Regioni che degli enti di sviluppo. Di qui la necessità della riforma del credito agrario, già allo studio della Commissione finanze e tesoro. Si tratta di una riforma minima, perchè riguarda l'articolo 6 e l'articolo 7 che non concernono la struttura, mentre vi è l'esigenza di una riforma completa, per avere quelle forme di garanzia che consentano alle banche di far credito.

La critica di fondo alla legge sull'affitto dei fondi rustici, per esempio, si basa proprio su questa circostanza: l'affittuario non può avere credito da parte delle banche che non hanno nessuna garanzia reale. Sarebbe opportuno che alcuni provvedimenti, sia pur limitati, concernenti la riforma del credito agrario, siano assegnati all'esame congiunto della Commissione finanze e della Commissione agricoltura, data la preminenza degli interessi investiti.

Per le ragioni fin qui esposte mi dichiaro contrario all'emendamento proposto, mentre concordo con l'ordine del giorno proposto dal senatore Rossi Doria.

PRESIDENTE. Posso assicurare che mi farò parte diligente nel suggerire qualche opportuno accorgimento al Presidente della Commissione finanze e tesoro, per esaminare la possibilità di un abbinamento della discussione di quel disegno di legge sul credito agrario.

Metto ai voti l'articolo 3 aggiuntivo, sul quale il Governo ha espresso parere contrario, con la dichiarazione della disponibilità ad accettare l'ordine del giorno presentato dal senatore Rossi Doria.

(*Non è approvato*).

È stato presentato anche un articolo 4 aggiuntivo, proposto dai senatori Del Pace e Artioli, del quale do nuovamente lettura:

« I progetti da ammettere ai finanziamenti comunitari e nazionali devono essere indicati dalle Giunte regionali nell'ambito delle scelte prioritarie, operate dalla Commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge n. 281 del 1971 ».

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Onorevole Presidente, il Governo è contrario anche a questo articolo aggiuntivo. Come è stato ricordato, esiste, per richiamare questa materia, il decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1972, n. 11, il quale detta, all'articolo 13, come loro sanno, che « ai sensi dell'articolo 17, lettera B, della legge 16 maggio 1970, n. 281, viene delegato alle Regioni a statuto ordinario, per il rispettivo territorio, l'esercizio delle seguenti funzioni amministrative che, già esercitate all'atto del loro trasferimento alle Regioni dagli uf-

fici trasferiti di cui al precedeste articolo 11, residuano alla competenza statale, dopo il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle attribuzioni di cui al presente decreto: *a*) formulazione dei programmi regionali di intervento da proporre al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in applicazione dei regolamenti della Comunità economica europea, relativi alle strutture agricole, ed attuazione degli interventi conseguenti alle decisioni comunitarie, fatti salvi i rapporti finanziari, anche ai fini delle certifcazioni di spesa, con la Comunità economica europea », eccetera.

Queste norme, come è noto, sono state oggetto di esame da parte della Corte costituzionale la quale, con la sentenza n. 142 del 1972, ne ha confermato la costituzionalità. Si tratterebbe di riaprire una questione, già decisa dal punto di vista fondamentale, quella cioè del rispetto della Costituzione.

Debbo precisare che il Ministero dell'agricoltura, nella emanazione delle istruzioni relative al decimo periodo di operatività del FEOGA, istruzioni confermate anche in occasione della undicesima *tranche*, invita le Regioni a trasmettere i progetti al Ministero Ora, nella individuazione delle iniziative da includere nel programma nazionale, è chiaro che l'Amministrazione centrale tiene conto, nell'ambito dei criteri indicativi, sia delle scelte effettuate dalle Regioni, sia delle disponiblità finanziarie dello Stato — anche in relazione alla ripartizone tra le varie Regioni — sia, infine, della esigenza di organicità cui debbono informarsi, su scala nazionale, le iniziative proposte per il finanziamento comunitario.

La scelta definitiva dei progetti da finanziare spetta, in ogni caso, agli organi comunitari.

È quindi nell'ambito di queste scelte generali che gli organi comunitari poi attuano quello che è presupposto delle direttive comunitarie stesse.

In questo contesto, non si vede come possa esercitare una utile funzione, e non un appesantimento, la Commissione interregionale, cioè quella prevista dall'articolo 13 della legge n. 281 del 1971, che del resto ha compiti più vasti ed effettivamente viene chiamata in causa per quel che riguarda la utilizzazione del fondo comune previsto dagli articoli della stessa legge n. 281.

Mi pare che la situazione attuale non possa essere modificata, specie dopo la precisa presa di posizione della Corte costituzionale.

ROSSI DORIA. Sono nettamente favorevole al proposto articolo 4 aggiuntivo. Nessuno contesta che, allo stato attuale delle cose, quello delle Regioni altro non è che un potere delegato, però l'articolo 13 del decreto è esplicito, perchè dice chiaramente che le Regioni debbono presentare i programmi. Quindi è un loro potere, anche se, ripeto, è un potere delegato e non primario.

Ora, se quella delle Regioni non deve essere semplicemente una consultazione o una opinione, è chiaro ch noi ci troviamo davanti al problema della ripartizione dei fondi, che deve essere risolto in sede di Commissione interregionale. Perciò è evidente ch, se viene fatta una ripartizione dei fondi tra le Regioni, le stesse possono presentare dei programmi confacenti e corrispondenti a quelli che sono i criteri e le priorità. Altrimenti, ripeto, si tratterebbe di una pura e semplice consultazione formale.

Se si accolgono le considerazioni fatte adesso dall'onorevole Sottosegretario, praticamente non c'è nessuna differenza sostanziale rispetto all'introduzione dell'ordinamento regionale, perchè, sia pure delegato, questo potere è stato conferito dal decreto, e per renderlo operante è necessario che ci sia un accordo della Commissione interregionale per la ripartizione dei fondi; è necessario quindi che i programmi siano effettivamente decisi dalle Regioni, sia pure con poteri delegati, e non per autorità diretta. Altrimenti rientriamo nella situazione quale era prima dell'introduzione dell'ordinamento regionale, quando le designazioni dalla periferia venivano sempre prese in considerazione, ma le priorità poi le stabiliva il Ministero.

Quindi, bisogna decidersi. L'ordinamento regionale è stato introdotto, con tutti i limi

ti che si vuole, ma bisogna renderlo effettivo, almeno in questo caso. Bisogna trovare un organo attraverso il quale siano le Regioni stesse a ripartire, ad approvare e consigliare tra loro questi programmi, altrimenti rientriamo nel puro arbitrio del Ministero.

Sono perciò nettamente favorevole al proposto articolo aggiuntivo che, a mio avviso, è addirittura pleonastico, perchè già il decreto delegato è tale che dovrebbe obbligare il Ministero a una diversa procedura. Ma poichè lo stesso Ministero insiste, anche sulla base di questa interpretazione equivoca della sentenza della Corte costituzionale — perchè è una interpretazione equivoca, e lo stiamo riaffermando in questi giorni a proposito delle direttive comunitarie — è evidente che noi dobbiamo deciderci: o vogliamo che le Regioni abbiano dei poteri, sia pure delegati, o che non li abbiano. Non possiamo ammettere che siano esse a fare i programmi che presentano al Ministero, dopo di che, non essendoci praticamente passaggio attraverso la Commissione interregionale, il Ministero decide e approva i progetti che vuole. Allora i poteri delle Regioni sono totalmente nulli.

Proprio in base alla risposta che il Governo ci ha dato, mi pare sia necessario che in questa legge venga esplicitamente prevista una norma del genere. Quindi sono pienamente favorevole all'articolo aggiuntivo in questione.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Vorrei dire al senatore Rossi Doria che nel suo ordine del giorno è scritto: « a predisporre quanto occorre per la piena attuazione dell'articolo 13 del decreto delegato n. 11 del 15 gennaio 1972 ». Su questa parte dell'ordine del giorno, il Governo è favorevole al suo accoglimento, perchè richiama proprio quella norma del decreto delegato che io ho letto e che è nota. In quella norma è prevista la formulazione dei programmi regionali di intervento, e non già la formulazione di un programma nazionale.

È chiaro che quando, attraverso la Commissione interregionale, si ascoltano tutte le Regioni, si determina un vero e proprio programma nazionale.

Del resto, voi conoscete la tecnica di questi interventi. Le iniziative sono presentate dalle Regioni, e le Regioni devono formulare i programmi: il che significa dare ad essi un carattere di organicità. Dopo di che, queste iniziative, *singulatim,* sono sottoposte, a Bruxelles, agli organi della Comunità e, *singulatim,* gli organi della Comunità si pronunciano. Non esiste un fondo comune Italia, un'assegnazione Italia, che poi il Ministero ripartisce fra le varie Regioni. Semmai, potrebbe esserci l'aggancio affinchè con i vari progetti non sia superata una certa somma. In ipotesi, se l'Italia non presentasse alcun progetto, le somme predisposte non vengono accantonate, affinchè possano essere ancora a disposizione. C'è il rapporto progetto-finanziamento. Tanto è vero che talvolta vengono operate delle decurtazioni, per alcuni di questi progetti che non si ritengono attuali.

Queste sono le ragioni del parere negativo del Governo sull'articolo 4 aggiuntivo. Ben diverso è il caso, se noi vogliamo porre l'accento su questa formulazione dei programmi e vogliamo stablire che si debba il più possibile evitare di modificare quelle indicazioni di priorità fra i progetti che le Regioni danno, che sono delle indicazioni che praticamente estrinsecano il programma che ogni Regione intende formulare al riguardo

In tal senso sono pronto ad accogliere impegnativamente la richiesta contenuta nell'ordine del giorno del senatore Rossi Doria.

R O S S I D O R I A . Ritengo che la Commissione interregionale debba essere investita esplicitamente. Difatti, di fronte ai vari programmi, che potranno implicare anche spese superiori a quella che è la disponibilità, devono essere le Regioni, nell'ambito della Commissione interregionale, a decidere. Questo non può essere un compito demandato all'organo burocratico dello Stato centrale, perchè in tal modo salterebbe in aria l'intero ordinamento regionale. Nuovamente, la posizione del Governo non tiene adeguato conto delle nuove competenze re-

gionali, peraltro intervenute successivamente all'elaborazione del disegno di legge.

Per questi motivi mi dichiaro favorevole — ripeto — all'articolo 4 aggiuntivo.

S C A R D A C C I O N E . L'articolo 4 aggiuntivo pone sul tappeto un problema molto interessante, perchè si sta verificando che, mentre si progetta e si approva con i fondi FEOGA un'opera, contemporaneamente un altro organismo (lo Stato o la Regione) progetta e finanzia la stessa opera Potrei citare il caso di una stessa opera che ha avuto fino a tre finanziamenti! Di qui la necessità di un maggiore coordinamento normativo e amministrativo, in materia di provvidenze per i programmi di sviluppo nel settore agricolo.

Ritengo, pertanto, accettabile la prima parte del proposto articolo 4, che riguarda i progetti da ammettere ai finanziamenti comunitari e nazionali, che devono essere indicati dalle Giunte regionali nell'ambito delle loro scelte prioritarie. Fin qui abbiamo avuto iniziative singole, di privati, che sono arrivate direttamente al Ministero, poi sono andate a Bruxelles e sono state approvate dopo quattro anni.

Dobbiamo tener conto del fatto che queste *tranche* dovrebbero scadere...

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Stiamo predisponendo le altre.

S C A R D A C C I O N E . La seconda parte dell'articolo 4 aggiuntiva la vedo, invece, con minore entusiasmo (rinvio al parere della Commissione interregionale), perchè appesantirebbe il lavoro, le procedure. Pregherei, pertanto, i colleghi presentatori di ridurre l'articolo 4 aggiuntivo alla sola prima parte; proprio per evitare che si ripetano doppioni.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Questo, purtroppo, accade già oggi, perchè le Giunte regionali presentano i progetti con un ordine di priorità. Anzi, le lagnanze delle Regioni sono proprio queste. Vengono indicate le priorità e sorge poi il problema del mancato rispetto di tali priorità. Infatti sono due le strade: una è italiana, l'altra comunitaria. Per la strada comunitaria non possiamo intervenire per modificare e incidere sul tipo di intervento; per la strada italiana si interviene, nei limiti della fallibilità umana.

Occorre, quindi, cercare di contemperare queste esigenze. Non ho mai negato l'esistenza di questo problema ed ecco perche — ripeto — sono disposto ad accogliere l'ordine del giorno Rossi Doria. Per gli stessi motivi vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità di non accogliere per intero l'articolo 4 aggiuntivo.

A R T I O L I . Presentando questo emendamento ci è sembrato di cogliere le preoccupazioni che da più parti vengono espresse. Noi puntiamo, soprattutto, sulla scelta indicativa delle Giunte regionali, per evitare le cose cui faceva riferimento anche il collega Scardaccione, e sulle scelte prioritarie stabilite dalla Commissione interregionale. È questo lo strumento che dà forza al Governo, al quale non neghiamo certo una scelta centrale. A volte può darsi che vi sia una necessità di equilibrio, fra le varie regioni, ma scelte prioritarie significano interventi in settori vitali!

Quando si stabiliscono delle priorità e queste giungono a Bruxelles con la proposta delle Giunte regionali e della Commissione interregionale, il Governo ha più forza, è confortato nelle sue tesi.

È una cosa diametralmente opposta a quanto viene fatto adesso. Lei sa che nessun progetto a Bruxelles viene accettato se non c'è il *placet* del Governo centrale. Quello che noi vogliamo impedire, con questo emendamento, è l'arbitrio che viene esercitato disattendendo una serie di procedure che stanno ad indicare come si deve fare la programmazione.

Ma c'è un'altra questione politica più generale che noi vogliamo qui esporre sinteticamente. Stiamo diventando in questa Commissione, ma anche in Aula e nel Paese, forse persino noiosi ad insistere sulla posizione regionalistica della questione agraria,

al punto tale che sentiamo in tutte le circostanze delle prese di posizione del Governo, e per esso del Ministero dell'agricoltura, che sembrano più regionalistiche di quelle che noi sosteniamo. Recentemente si è anche detto che il Ministero dell'agricoltura dovrebbe avere dei funzionari disponibili ad agire su Bruxelles. Siamo d'accordo anche su questa impostazione. Ma quando poi si viene al dunque, ci sentiamo dire no con mille cavilli. Ecco la questione politica che poniamo con forza.

Per cui, l'emendamento che abbiamo proposto ci sembra che abbia tutte le condizioni per essere accolto.

Vogliamo riformularlo? Vogliamo vederlo meglio? C'è una proposta Scardaccione che si limita a considerare valida solo una parte Vediamola questa proposta. Ma nel modo più assoluto non crediamo che si debbano fare diecimila dichiarazioni per poi non concludere nulla. Abbiamo del lavoro davanti a noi e sappiamo cosa è successo nel passato.

Invito, quindi, caldamente tutti i colleghi a tenere conto di queste valutazioni, altrimenti non si capisce il senso del nostro lavoro.

P R E S I D E N T E . Le dichiarazioni di voto hanno riaperto una discussione vera e propria. D'altronde mi pare che fossero necessarie per i chiarimenti dovuti. Ha chiesto di parlare il senatore Pistolese.

P I S T O L E S E . Vorrei dire, su questo emendamento, che esso pone in evidenza un problema che lascia veramente perplessi. Siamo tutti dei regionalisti e siamo anche tra quelli che insistono e chiedono maggiori funzioni alle Regioni, altrimenti ci sarà un contrasto continuo fra lo Stato e le Regioni e le leggi non verranno fatte nè dall'uno, nè dalle altre. Noi siamo favorevoli a che vengano dati i poteri a un istituto che esiste nell'ordinamento costituzionale.

Nel caso particolare, vorrei dire che la proposta Scardaccione ci sembra superflua, perchè conferma quello che già esiste nell'articolo 13 del decreto delegato. Il problema insoluto e che bisogna indubbiamente risolvere, è quello di stabilire come procedere alla scelta; con quale cirterio cioè il Governo, quando ha ricevuto tutti i progetti da parte delle varie Regioni, limita i piani dell'una o dell'altra Regione, se ci sono limitazioni da apportare.

Questo è il problema che varie volte è emerso in questa Commissione. Bisogna affrontarlo. E non credo che possiamo farlo attraverso l'emendamento che ha posto in evidenza il problema. Ritengo invece che sia molto più opportuno che l'ordine del giorno richiami il Governo sulla necessità di affrontare questa situazione, e non soltanto per questo caso particolare. Insomma si tratta di sapere, ogni qualvolta c'è una ripartizione di fondi per le Regioni, con quali criteri questi fondi vengono distribuiti, quali sono i concetti di priorità. Occorre creare dei parametri che siano stabiliti una volta per sempre, trovare un accordo che possa evitarci di discutere ogni volta su questo problema.

Quindi sono contrario all'articolo aggiuntivo, pur apprezzandolo, e sono favorevole, invece, all'ordine del giorno Rossi Doria, che possa evidenziare al Governo questi problemi.

B A L B O . Le argomentazioni del senatore Pistolese mi trovano pienamente d'accordo, per cui concordo con l'ordine del giorno Rossi Doria, mentre sono contrario all'articolo aggiuntivo.

P O R R O . Concordo pienamente con l'esposizione del collega Rossi Doria e sono favorevole al proposto articolo aggiuntivo. Esiste il problema dell'urgenza, specialmente in questo momento in cui può essere messa in forse l'esistenza stessa di molte aziende, per cui l'approvazione del provvedimento potrebbe avere un effetto anche psicologico di fronte a questa nuova realtà e all'abbandono della terra, che non accenna a cessare.

Queste considerazioni mi vengono da una vita vissuta accanto ai contadini, i quali per la verità lamentano un disinteresse che da noi c'è. Cerchiamo di mettere a frutto queste loro istanze, e non con provvedimenti

tardivi. Dobbiamo non parlare, ma operare con urgenza.

P R E S I D E N T E . Permettete anche a me una brevissima osservazione Questo disegno di legge ha la preminente, l'unica caratteristica di essere un disegno di legge di finanziamento. La Commissione ha giustamente richiesto la sede deliberante, ritenendo urgente arrivare a finanziare determinate opere Non vorrei che il desiderio di rendere perfetto un provvedimento, con delle finalità improprie rispetto al provvedimento stesso, anche se proprie rispetto alle altre leggi, abbia a portare in lungo nel tempo. con ulteriori discussioni alla Camera e con il pericolo che torni indietro.

È un'osservazione che faccio a voi, che avete avuto a cuore l'urgenza del disegno di legge e perchè volete soprattutto che questi finanziamenti arrivino alle opere sollecitamente.

S C A R D A C C I O N E . Potremmo migliorare, anzi correggere l'ordine del giorno Rossi Doria, facendo una precisazione nella parte dove si « impegna » il Governo.

R O S S I D O R I A . Ho presentato l'ordine del giorno prima di conoscere il testo degli emendamenti. Adesso abbiamo anche un emendamento esplicito a questo riguardo; non vi è dubbio che si tratta di una questione di fondo.

Il disegno di legge, infatti, è stato presentato quando l'ordinamento regionale non era stato ancora attuato. Adesso abbiamo l'ordinamento regionale e quindi — ripeto — secondo me in questa materia occorrono delle correzioni Le Regioni devono attenersi ai decreti delegati, ma in questo caso vi è una questione di principio: i program mi sono fatti dalle Regioni, ma questo non è detto nei decreti delegati. Tali programmi dovrebbero essere fatti dalla Commissione interregionale. Questa è una norma che dobbiamo stabilire, perchè altrimenti ritorniamo alla stessa situazione in cui eravamo prima dell'istituzione delle Regioni.

Quindi, essendo stato presentato un emendamento esplicito, la questione va risolta e può essere risolta in questa sede.

P R E S I D E N T E . Lei, senatore Rossi Doria, ritira o no il suo ordine del giorno?

R O S S I D O R I A . È intervenuto un emendamento specifico, che affronta il problema. La Commissione deve esaminare questo emendamento, intanto.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che il senatore Scardaccione stesse completando l'ordine del giorno Rossi Doria con una sua proposta.

S C A R D A C C I O N E . Nella mia dichiarazione di voto avevo cercato una soluzione in merito all'articolo 4 aggiuntivo, mentre vedo che il collega Rossi Doria insiste sulla seconda parte del proposto articolo 4 che io, invece, giudico ritardataria dal punto di vista della utilizzazione di fondi FEOGA.

Poichè, quindi, si insiste sulla seconda parte del proposto articolo 4, mi dichiaro contrario all'emendamento nel suo insieme.

P R E S I D E N T E . Il senatore Rossi Doria dichiara di non ritirare l'ordine del giorno.

Il senatore Del Pace insiste sulla votazione dell'emendamento nel suo insieme.

M A J O R A N A . Scusate, noi siamo in sede deliberante sul disegno di legge 1184, quindi non possiamo apporre modifiche a un altro disegno di legge. L'emendamento proposto, a parere mio, modificherebbe una legge che non è quella che abbiano in sede deliberante. Non dico che non lo possiamo fare, ma dovremmo presentare un disegno di legge che modifichi esplicitamente quella legge. Sotto questo aspetto secondo me non possiamo entrare neppure nel merito.

P R E S I D E N T E . Pongo ai voti l'articolo 4 aggiuntivo (che diventa in pratica articolo 3 aggiuntivo). Su tale emendamento vi è il parere contrario del Governo, anche qui con la disponibilità ad accettare l'ordine del giorno Rossi Doria, con i sug-

gerimenti e le integrazioni del senatore Scardaccione.

(*Non è approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo, adesso, all'ordine del giorno Rossi Doria, di cui do lettura:

La Commissione agricoltura,

nell'approvare il disegno di legge numero 1184, relativo ai finanziamenti della sezione orientamento del FEOGA;

rilevati i notevoli ritardi con i quali i finanziamenti stessi sono stati utilizzati nei passati nove anni, con la conseguenza che i pagamenti relativi hanno sinora riguardato il 20 per cento delle disponibilità complessive;

rilevata l'opportunità che, in aggiunta alle utili informazioni già fornite dal Governo alla Commissione nella seduta del 28 novembre 1973, la Commissione sia posta in condizione di accertare analiticamente i motivi dei ritardi stessi, avvalendosi della procedure consentite dal Regolamento del Senato,

impegna il Governo:

a predisporre quanto occorre per la piena attuazione dell'articolo 13 del decreto delegato n. 11 del 15 gennaio 1972;

a predisporre quanto occorre per un acceleramento delle procedure di competenza del Ministero, nonchè di quelle presso la Comunità europea;

a predisporre una riforma del credito agrario atta a rendere effettiva l'erogazione del credito a tutte le iniziative valide ammesse al contributo FEOGA, risolvendo in particolare la questione delle garanzie richieste dagli istituti di credito mediante opportune forme di pubblica fidejussione.

R O S S I D O R I A . Io mantengo l'ordine del giorno con questa sola aggiunta. Prima dei punti di impegno del Governo bisogna aggiungere: « a predisporre quanto occorre non solo per l'applicazione dell'articolo 13 del decreto delega del gennaio 1972, ma anche di quanto è disposto dalla legge finanziaria interregionale ».

Soltanto in questa maniera possiamo completare l'ordine del giorno. La Commissione interregionale è stata costituita proprio al fine di rendere operativo il rapporto per tutti i finanziamenti che sono interregionali.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Devo dire francamente che per quanto riguarda il secondo punto degli impegni, sono d'accordo. Per il terzo punto, sono d'accordo. Torniamo invece al primo punto.

Se il senatore Rossi Doria parla di un trasferimento di competenze, che in realtà modificherebbe o impegnerebbe il Governo a modificare il decreto delegato del gennaio 1972, evidentemente questo impegno non lo posso assumere. Se poi il riferimento è alla Commissione interregionale, praticamente, con l'approvazione di un ordine del giorno, la Commissione dovrebbe porre nel nulla la votazione di un momento fa, perchè nell'emendamento presentato dai senatori comunisti all'articolo 4 c'era proprio questo: sentire la Commissione prevista dalla legge del 1972. Quindi questo non può essere riproposto in quanto non è stato accolto proprio un momento fa.

Vorrei invece chiedere al senatore Rossi Doria la maniera di trarre da questa discussione non un problema di competenze o di intralci, ma un problema sostanziale, cioè far sì che il rispetto delle priorità indicate dalle Regioni sia la norma, tranne casi eccezionali, chiari e indiscutibili. In questi casi il Ministero può benissimo invitare il Presidente della Regione o la Giunta regionale e dire: qui non posso seguire le vostre priorità e per queste ragioni.

L'interesse delle Regioni deve essere tutelato quando eventualmente un ben individuato interesse privato dovesse prevalere sulle scelte regionali, come quando le Regioni possono incorrere in unilateralità nella valutazione dei progetti e nella indicazione delle relative priorità.

Ecco perchè, siccome la responsabilità di fronte alla Comunità spetta allo Stato, e quindi al Ministero dell'agricoltura, e siccome le Regioni devono formulare programmi, e questi programmi sono fatti per ogni Re-

gioni con indicazioni di priorità, proporrei — se il senatore Rossi Doria volesse aderire a quest'ordine di idee — di recedere su questo problema del rispeto delle priorità. In tal senso il Governo può accettare l'ordine del giorno. Quello che non può accettare è un automatismo rigoroso al riguardo. Per questo fine, o si fa una legge organica, o non possiamo inserire il problema in una legge come questa in discussione.

Vorrei aggiungere un ringraziamento particolare a lei, illustre presidente, per quello che ha detto poco fa.

Questa, che è una legge di finanziamento, è stata presentata il 12 giugno 1973. Il Parlamento ha mille cose da fare, e nessuno, e tanto meno il Governo, vuol mettere parola al riguardo. Pero erano previsti già per il 1973 otto miliardi, e questi miliardi saltano al 1974.

D E L P A C E. C'è stata o no una crisi di Governo? Perchè deve dare la colpa al Parlamento?

C I F A R E L L I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non sto dando la colpa al Parlamento, ma dico che oggi c'è un problema di una certa urgenza.

S C A R D A C C I O N E. Nell'ordine del giorno vorrei aggiungere, quando parla dell'impegno del Governo a predisporre quanto occorre per la piena attuazione dell'articolo 13: « Specie mediante il rispetto delle priorità negli interventi risultanti dai programmi formulati dalle regioni ».

C I F A R E L L I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Questo posso accettarlo.

R O S S I D O R I A. Questo però, sempre nel quadro di quanto disposto dalla legge fondamentale, che prevede la Commissione interregionale. Altrimenti diventa un organo centrale.

La questione è attualmente in discussione anche nell'altro ramo del Parlamento. La Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento ha addirittura detto esplicitamente, per quanto riguarda la politica delle strutture — e questa è politica delle strutture — che le Regioni hanno poteri prioritari, non poteri secondari, e quindi è in corso tutta una discussione.

La votazione qui ha dato un certo risultato, e quindi ormai si tratta di guardare all'avvenire. Dobbiamo perciò avere rispetto per lo meno della delega e delle priorità indicate dalle Regioni in base all'articolo 13, ma dobbiamo anche dire che i rapporti tra regioni devono essere regolati dall'organo previsto ormai dalla nostra legislazione, cioè dalla Commissione interregionale. A questo riguardo le Regioni indicano le loro priorità, dopo di che non è il Governo centrale che decide, ma è l'organo interregionale che dovrà stabilire come si coordinano le priorità regionali. Dobbiamo indicare chiaramente questo per il futuro. La legislazione vigente contempla la Commissione interregionale.

S C A R D A C C I O N E. Devo insistere sul mio punto di vista. Si tratta di un ordine del giorno che riguarda il passato, non l'avvenire. È uno stralcio ancora di una politica delle strutture; abbiamo sempre detto che è un ripiego, un intervento temporaneo.

Insisto sulla necessità di mandare avanti questo provvedimento perchè serve a chiudere delle partite già in piedi, dei progetti già avviati, già approvati. Ecco perchè, per ora, accontentiamoci di impegnare il Governo a rispettare le scelte prioritarie delle Regioni, così come diciamo nell'ordine del giorno, senza andare a chiamare in causa in questa fase la Commissione interregionale, se no succede la stessa storia che ci è capitata per i cento miliardi per la bonifica, che insieme abbiamo previsto in una legge: per avervi messo delle clausole vincolative, è trascorso un anno e ancora su quei cento miliardi non è stato fatto un solo appalto. Proprio perchè sono intervenute nuove trattative, mentre lo scopo di quella legge era quello di fare appaltare progetti che erano già pronti.

Adesso si tratta di progetti pronti, delle *tranches* gia preparate, forse ne scatterà un'altro o due nel caso non riuscissimo a preparare la legge quadro per le direttive comunitarie.

Ecco perchè suggerisco di mettere in evidenza la necessità di rispettare le priorità delle Regioni senza però creare un ulteriore vincolo. Non c'è motivo di non rispettare le scelte delle Regioni. Noi possiamo andare a premere presso il Governo per il rispetto di questo ordine del giorno, perchè il Governo mandi al comtiato interregionale ancora una volta la distribuzione dei fondi che sono stati già assegnati e destinati. Questo significherebbe ritardare l'azione che stiamo portanto avanti. Ecco perchè insisto per modificare l'ordine del giorno con la aggiunta da me proposta.

P I S T O L E S E . Io vorrei proporre di aggiungere: « impegna il Governo a predisporre, eccetera... e a determinare i criteri di ripartizione in base alle priorità segnalate dalle Regioni, coordinate nel quadro delle complessive richieste e delle relative disponibilità ». Diversamente l'ordine del giorno non ha senso. Quindi le priorità indicate dalle Regioni sono giuste, ma vanno coordinate nel quadro nazionale.

Questo sarebbe veramente un ordine del giorno obiettivo, che non pregiudica niente e lascia tutto aperto.

P R E S I D E N T E . A questo punto mi pare sia necessario, per chiarezza anche nelle deliberazioni della Commissione, che vengano presentati gli aggiornamenti o le aggiunte che vengono fatte al primitivo ordine del giorno Rossi Doria. C'è una aggiunta dello stesso senatore Rossi Doria. Al primo disposto aggiungere: « Nel quadro di quanto disposto dalla legge 281, articolo 13 del 1971 ».

C'è poi l'aggiunta del collega Scardaccione: « . . . A predisporre quanto occorre per la piena attuazione dell'articolo 13, del decreto delegato n. 11 del 15 gennaio 1972, specie mediante il rispeto delle priorità negli interventi risultanti dai programmi formulati dalle Regioni »

Il senatore Pistolese propone un emendamento allo stesso ordine del giorno, per aggiungere, alla fine del primo capoverso della parte dispositiva, l'impegno « a determinare i crediti di ripartizione in base alle priorità segnalate dalle Regioni, coordinate nel quadro delle complessive richieste e delle relative disponibilità ».

Do la parola al rappresentante del Governo per gli emendamenti Rossi Doria, Scardaccione e Pistolese.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Io vorrei dire che è una situazione di disagio crescente quella in cui ci troviamo noi del Ministero dell'agricoltura, di essere messi continuamente sotto accusa come se fossimo dei violatori della Costituzione, degli sperperatori del pubblico denaro e dei traditori degli interessi nazionali. Vi prego di credere, proprio perchè non ho alcuna responsabilità del passato, che le cose non vanno così.

Io vorrei pregare i senatori della Commissione agricoltura, sempre così equanimi, di rendersi conto che le questioni non offrono sempre soluzioni così pienamente valide. Per esempio, io debbo dire, a commento del punto due dell'ordine del giorno Rossi Doria, sul quale confermo che il Governo è pronto ad assumere questo impegno, che i ritardi non derivano soltanto dall'amministrazione centrale, ma da tutto un insieme di leggi Noi sappiamo quali sono i grandi problemi che si pongono. Per esempio, anche il problema del credito agrario, di cui si è parlato, è una delle remore all'attuazione dei progetti, come sa chiunque abbia contatto con siffatte situazioni

Ora, per quanto riguarda l'ordinamento regionale, poichè esso praticamente riguarda sostanzialmente un anno e mezzo di attività, si sono fatte tante questioni di competenza, a mio giudizio molte di più di quanto siano fondate e molto di più di quante sarebbe doveroso fare nell'attuazione dei compiti che già le Regioni hanno.

Tornando all'ordine del giorno, per quanto riguarda la prima formulazione, quella che il senatore Rossi Doria poi ha ripreso e ha completato con il riferimento alla legge

281, legge finanziaria delle Regioni, debbo confermare quello che si è detto. Mi pare che la Commissione si sia già pronunciata in proposito, in relazione all'articolo aggiuntivo, su cui è intervenuta una votazione. Comunque, come in quella sede ho detto, vorrei specificare che, fra l'altro, quella Commissione fra le regioni deve rispondere solo alle esigenze di quella legge. Non è un organo stabile. Non è che esiste un Parlamento delle regioni, che prende posizione unitaria per tutte e che quasi quasi modifica la Costituzione della Repubblica.

La Commissione interregionale ha i soli compiti che le derivano dalla legge, e non so fino a qual punto sia previsto dalla legge 281 che la Commissione interregionale possa stabilire i grandi criteri dell'agricoltura italiana.

Sono questioni molto più vaste, che non hanno attinenza con il rispetto delle Regioni, ognuna delle quali ha un suo *status* previsto dalla Costituzione. Ma tutto ciò che riguarda il concetto regione è un altro discorso, che non è così semplice a sostenersi in relazione alla lettera e allo spirito della Costituzione della Repubblica.

Sono pertanto contrario al primo capoverso dell'ordine del giorno Rossi Doria, quale risulta dall'emendamento proposto dallo stesso senatore, per le considerazioni già fatte sulla competenza della Commissione interregionale, che ha compiti ben precisi in materia finanziaria ai sensi della legge 281. Sono invece favorevole sia all'emendamento Scardaccione all'ordine del giorno Rossi Doria al primo capoverso, sia sul secondo e il terzo capoverso della parte dispositiva dello stesso ordine del giorno Rossi Doria.

Vorrei infine pregare il senatore Pistolese di non insistere sul suo emendamento, perchè può creare una serie di confusioni.

P I S T O L E S E . Poichè il Governo accetta l'emendamento Scardaccione all'ordine del giorno Rossi Doria, ritiriamo il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'emendamento Rossi Doria al proprio ordine del giorno sul quale il Governo ha espresso parere contrario e di cui ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Scardaccione al medesimo ordine del giorno sul quale il Governo ha espresso parere favorevole e di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Rossi Doria, con l'integrazione dell'emendamento Scardaccione, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

D E L P A C E . Il Gruppo comunista si è limitato a proporre degli emendamenti agli articoli del disegno di legge. Non ci siamo avvalsi della possibilità, che avevamo, di richiedere la remissione in Aula del disegno di legge, perchè comprendiamo che, in fin dei conti, qualsiasi centesimo che vada all'agricoltura deve essere utilizzato. Però crediamo, noi del Gruppo comunista, che sia venuto fuori con chiarezza che così come sono andate le cose non sono andate bene.

Che su 156 miliardi assegnati in nove anni ne siano stati utilizzati trenta, vuol dire che il giudizio viene da sè; che ci fossero alcune cose da cambiare, è inevitabile riconoscerlo. Avevamo pensato di ovviare a questo con i due articoli aggiuntivi, ma sono stati respinti.

Abbiamo approvato l'ordine del giorno Rossi Doria perchè riteniamo che almeno questo ordine del giorno dia qualche indicazione in proposito. Però sappiamo molto bene che gli ordini del giorno, purtroppo, lasciano il tempo che trovano, e il sottosegretario Cifarelli, quando sedeva su questi banchi, lo ha sottolineato più volte. Ci può essere un impegno di buona volontà.

Se erano maturi i tempi, potevamo, già oggi, non dico approvare l'articolo aggiuntivo 3, di parte nostra, anche se riteniamo che fosse estremamente importante, ma almeno l'articolo 4 aggiuntivo, quello che stabiliva

la priorità, che poteva e doveva essere approvato.

Non avere accolto quell'emendamento ha messo in luce una tendenza grave, la tendenza del continuo braccio di ferro fra l'articolo 117 della Costituzione, i contenuti dei decreti delegati per il trasferimento dei poteri alle Regioni e i poteri del Ministero dell'agricoltura. Il Ministero dell'agricoltura deve essere un organo nazionale di orientamento e di controllo sull'agricoltura. Io capisco che è difficile, mi rendo conto che qualche volta cambiare potrebbe voler dire esagerare. Però è sempre meglio esagerare e correggere, che non rimanere nell'inerzia, nell'immobilità. Tutto quello che è stato fatto fino ad ora ci ha detto, specialmente per le ultime due *tranches*, che i programmi della Toscana e dell'Emilia erano stati completamente distorti, capovolti, disattesi, e che quelli di queste nove *tranches* sono stati ancora una volta capovolti e disattesi, sia nella Toscana e che nell'Emilia.

Il risultato di questo stravolgimento qual è? Che di questi 156 miliardi ne sono stati utilizzati 30. Colpa delle leggi farraginose? D'accordo, ma si tendeva anche a volerle migliorare.

Quindi, pur permettendo che si approvi la legge in sede deliberante, coscienti che anche questa modesta possibilità deve essere lasciata all'agricoltura, il nostro Gruppo voterà contro la legge come è. Non perchè finanzia il FEOGA, ma per come questi finanziamenti sono andati e continueranno ad andare.

ROSSI DORIA. Il nostro Gruppo voterà naturalmente a favore del disegno di legge, perchè abbiamo tentato di migliorarlo, come sarebbe stato con l'articolo 4. Non ci siamo riusciti. La sostanza è quella che è, quindi effettivamente siamo lieti anche dell'approvazione e dell'accoglimento, da parte del Governo, dell'ordine del giorno, malgrado l'aggiunta che vi è stata inserita. Il mio avviso è che nell'altro ramo del Parlamento questa legge sarà modificata.

La soluzione era l'approvazione dell'ordine del giorno nel testo che era stato proposto dalla nostra parte. Questo avrebbe reso più facile il passaggio del disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento. In questa maniera l'abbiamo reso invece più difficile, e quindi probabilmente abbiamo messo un ulteriore intralcio all'approvazione di questo finanziamento che era essenziale fare.

Un ultimo punto, tuttavia, resta ancora da concordare. Con l'accoglimento, da parte del Governo, del secondo punto dell'ordine del giorno, nel quale si richiede che la Commisisone sia messa in grado di approfondire ulteriormente le ragioni per le quali tutte le *tranches* precedenti non hanno potuto andare a buon fine, bisogna concordare il modo in cui la Commissione, con un suo sottocomitato o con altro mezzo, possa approfondire ulteriormente il problema. La documentazione trasmessaci dal Sottosegretario è estremamente utile come elemento di base, ma naturalmente l'analisi deve essere approfondita, perchè dobbiamo renderci conto delle diverse ragioni che hanno fatto sì che, praticamente, soltanto un quinto del fondo disponibile sia stato effettivamente speso nel corso di nove anni.

SCARDACCIONE. Il Gruppo della democrazia cristiana approva il disegno di legge in discussione, convinto che non viene tolta nessuna prerogativa alle Regioni. L'articolo 4 aggiuntivo avrebbe costituito un maggiore intralcio, non un alleggerimento. Per quanto riguarda il passaggio delle competenze alle Regioni, dovremo affrontare il problema sia in fase di redazione o di preparazione del decreto delegato che riguarda la ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura, sia nella fase di enunciazione o di formulazione delle leggi quadro attinenti le direttive comunitarie per riforma delle strutture agricole.

Per quanto riguarda, poi, l'ordine del giorno approvato, siamo convinti che se il Governo ne tiene conto nella giusta misura, si potrà determinare uno snellimento e alleggerimento delle procedure. In tal modo si potrà avere una più continua e tempestiva spesa dei fondi.

Una raccomandazione al Governo: vi sono settori per i quali diventa difficile procurarsi le coperture finanziarie da parte de-

gli istituti bancari. Il Governo dovrebbe intervenire presso gli istituti bancari, affinchè gli enti preposti all'attuazione dei piani FEOGA mettano a disposizione i finanziamenti per portare avanti tempestivamente le opere previste.

M A J O R A N A . Preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo, in coerenza con la linea europeistica sempre da noi sostenuta. Ci auguriamo, però, che in conformità all'ordine del giorno approvato, siano rimossi gli ostacoli di vario genere affinchè le regioni meridionali — e in particolare la Sicilia — usufruiscano di una proporzionata utilizzazione dei fondi comunitari. L'ostacolo maggiore,è stato detto, consiste nella mancanza dei finanziamenti bancari. Infatti, gli istitui bancari hanno chiesto agli agricoltori la garanzia che il Governo corrisponda puntualmente gli interessi; altrimenti ne fanno carico agli agricoltori stessi, portandoli al 9-10 per cento; nel quel caso appare inutile portare avanti gli iterventi FEOGA.

Nell'approvare questo disegno di legge, inoltre, facciamo presente la necessità di una sistemazione e regolamentazione del credito agrario, attraverso una riforma, senza la quale non si può avere un'effettiva ripresa dell'agricoltura.

B A L B O . Il Gruppo dei senatori liberali vota a favore di questo disegno di legge, indispensabile date le esigenze dell'agricoltura. Desidero richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità e la necessità di una maggiore utilizzazione dei fondi a disposizione. La nostra agricoltura ha bisogno di questi fondi. Occorre una maggiore cura nella ripartizione di questi fondi, affinchè siano efficacemente sfruttati. Ecco perchè si deve tener conto, in particolare, di quelle Regioni nelle quali strutture e infrastrutture adeguate garantiscono maggiore produttività ed efficacia dei finanziamenti in questione.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Sulla base di quanto considerato nell'ordine del giorno Rossi Doria, approvato, pongo in votazione la richiesta che la Commissione si avvalga delle procedure consentite dal Regolamento per richiedere al Governo chiarimenti e gli elementi di informazione per una analisi del problema dei ritardi nell'utilizzazione dei fondi del FEOGA, nei trascorsi nove periodi.

(*È approvata*).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » (471-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Scardaccione di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione*. Questo disegno di legge fu a suo tempo approvato dal Senato. Devo dare atto che su alcuni articoli la minoranza non fu d'accordo. La Camera dei deputati, nella sua prerogativa di giudizio, non ha approvato proprio quegli articoli che la stessa minoranza non approvò in Senato, nella prima lettura.

Poichè, però, siamo in presenza di un provvedimento urgente, che doveva avere effetto immediato, mentre sono passati degli anni, desidero proporne l'approvazione nel testo pervenuto dalla Camera.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

M A R I . Desidero sottolineare come, già nella riunione della Commissione del 14 marzo scorso e nella successiva discussione in Assemblea del 21 marzo, i senatori comunisti avevano espresso una posizione difforme da quella della maggioranza su disegno

di legge n. 471; posizione che si articolava particolarmente in due punti.

Eravamo d'accordo sul finanziamento all'Ente irrigazione di Puglia e Lucania, ma eravamo contrari all'ipotesi d'introdurre norme di delega al Governo per alcuni provvedimenti di allargamento territoriale al di fuori delle Regioni, a quella proposta di indicare il regolamento del personale da assimilare al personale di altri Enti

Noi avevamo richiesto lo stralcio di quegli articoli — come ricordato dallo stesso relatore — per dare alla legge solo il contenuto di finanziamento. Ma allora le nostre proposte non vennero prese in considerazione e alla Camera dei deputati, esattamente otto mesi dopo — cioè il 21 novembre — sono stati poi stralciati quegli articoli; la legge torna ora al nostro esame come provvedimento di solo finanziamento.

Ne prendiamo atto: con soddisfazione da una parte, ma con rammarico dall'altra, in quanto si è perduto altro tempo e quasi certamente l'Ente, in questo periodo, ha dovuto pagare notevoli interessi per procurarsi i fondi necessari per garantire il proprio funzionamento. Siamo d'accordo nell'approvare il provvedimento, perchè esso risponde alla tesi da noi sempre sostenuta.

Vogliamo cogliere l'occasione, peraltro, per riproporre l'esigenza che il Governo provveda al rapido finanziamento integrale del piano idrico-irriguo che interessa la Basilicata e l'Irpinia. Le regioni di questa ulteriore sollecitazione erano spiegate nell'ordine del giorno che poi presentammo in Commissione agricoltura, in occasione della discussione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1974, esattamente il 2 ottobre: ordine del giorno che venne accolto dal Ministro e, conseguentemente, non fu necessaria la votazione da parte della Commissione.

Ebbene, non so se è possibile ripresentare quell'ordine del giorno per farlo votare dai colleghi; ad ogni modo, a nome del mio gruppo, presento un brevissimo documento che richiama quell'ordine del giorno e sollecita il Governo a provvedere in materia:

« La Commissione agricoltura del Senato, discutendo il disegno di legge n. 471 che prevede la concessione di un contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania,

considerata la inderogabile urgenza del finanziamento integrale del piano idrico e irirguo che interessa la Puglia, la Basilicata e l'Irpinia, tenuto conto delle ragioni espresse nell'ordine del giorno presentato al riguardo in occasione della discussione, in Commissione, del bilancio dello Stato per il 1974, accettato dal Ministro dell'agricoltura,

fa voti affinchè il Governo, attuando gl'impegni contenuti in tale ordine del giorno, provveda nel piu breve tempo a finanziare il piano in parola per poter consentire una rapida esecuzione di tutte le opere previste, fino alle canalizzazioni terminali che consentano la reale utilizzazione delle acque per usi agricoli, civili ed industriali ».

ROSSI DORIA. Per ragioni di opportunità voteremo favorevolmente al disegno di legge nel testo pervenutoci dalla Camera. Ritengo sia stato opportuno aver stralciato gli articoli 4 e 5 in quanto il problema dell'organizzazione non doveva essere affrontato in questa sede.

Viceversa, lo stralcio degli articoli 2 e 3 crea gravissime difficoltà perchè, obiettivamente, l'Ente d'irrigazione Puglia e Lucania già aveva incluso l'Irpinia nella sua zona di operatività. Ci sono infatti una serie di opere in atto, trattandosi di sistemi fluviali strettamente connessi; ed è stato quindi un grosso errore porre in essere questo stralcio, che genera difficoltà al funzionamento dell'Ente e sottrarrà una Regione che ne ha particolarmente bisogno, dai benefici finanziari del presente provvedimento.

Sinceramente non capisco come ciò si sia potuto giustificare.

SCARDACCIONE, *relatore alla Commissione*. Per quanto attiene lo stralcio degli articoli 2 e 3, c'è stata una presa di posizione da parte proprio del partito socialista motivata col fatto che, con quegli articoli, andavano a limitare i poteri della Regione. Noi ripetiamo, invece, che l'Ente interessato è un organo tecnico e non politico; e quindi era al servizio anche della Regione.

Dopo aver ascoltato gli amici della provincia di Avellino proporrei perciò di presentare un provvedimento a parte in materia.

P R E S I D E N T E . Gli articoli stralciati (già approvati dal Senato) costituiscono ora un diverso disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

S C A R D A C C I O N E, *relatore alla Commissione.* Per quanto attiene all'ordine del giorno del senatore Mari, devo far presente che il suo contenuto è compreso in un progetto speciale. Si tratta quindi, di sollecitare la materia. Quel progetto, d'altronde, comprende tutta la gamma di opere e di organismi e sta procedendo meglio degli altri; le disposizioni in esso contenute sono in fase di attuazione. Probabilmente sarebbe opportuno, anche se non adesso, prendere una iniziativa per un progetto di legge più sostanzioso, per finanziare opere irrigue estese in tutta Italia in aggiunta ai vari progetti speciali. Questi, infatti, possono interessare solo alcune zone del Paese e noi, invece, abbiamo bisogno di affrontare il problema globalmente per i motivi più volte dibattuti.

A questo punto perciò, suggerirei di far proprio, da parte della Commissione, l'ordine del giorno del senatore Mari, modificandolo in alcune parti prima di procedere alla sua approvazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Molto brevemente, onorevole Presidente. Specialmente quando si ha la fortuna di avere una relatore così informato e solerte come il senatore Scardaccione. Molte cose le ha già dette il relatore, però mi sia consentito di fare alcune considerazioni.

Stante l'urgenza di questo rinnovo del fondo patrimoniale dell'Ente di irrigazione Puglia e Lucania, conoscendo la situazione di questo Ente, tutta la sua storia da quando è nato e quale fu la sua ideazione, mi pare che emerga l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. Ovviare a certi inconvenienti spetta alle forze politiche, non al Governo, non ad una Commissione del Senato. Io pertanto raccomanderei alla Commissione di approvare il testo così come è.

Aggiungo però che condivido, *cognita causa,* le preoccupazioni espresse dal senatore Rossi Doria in relazione agli articoli 2 e 3; abbiamo davanti agli occhi il lavoro che resta da fare. D'altra parte non posso non richiamare, in questa sede, le considerazioni già svolte in precedenza da chi, per il Governo, ha preso posizione su questo disegno di legge, cioè che si tratta di un Ente interregionale, che diventerebbe tri-regionale, perchè comprende l'Irpinia, la Puglia e la Basilicata, ed è un Ente in relazione al quale evidentemente non può essere una singola Regione a legiferare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Mari e degli altri senatori del Gruppo comunista, il Governo lo accetta come una calorosa raccomandazione, ma destinatario di questi impegni non è nè il Governo, nè il Ministero dell'agricoltura, ma la Cassa per il Mezzogiorno. Del resto, quando il senatore Mari dice che bisogna portare innanzi l'irrigazione, sfonda una porta aperta. Si tratta di direttive comunitarie. Siamo tutti d'accordo che bisogna aggiungere l'acqua al sole nel Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Devo avvertire i colleghi che la Commissione bilancio, nella seduta di questa mattina, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo ora alla discussione degli articoli.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono stati stralciati dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 6, diventato articolo 2, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

All'onere di lire 1.000 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1972, si farà fronte: per lire

500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 3523 e 5381 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e per lire 500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn.3523 e 5381 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1972. All'onere di lire 500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974 si farà fronte mediante riduzione di lire 300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti ai capitoli 3523 e 5381 dello stesso stato di previsione della spesa per gli anni finanziari medesimi.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Il secondo comma dell'articolo 6, diventato articolo 2, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 6, diventato articolo 2, quale risulta nel testo modificato.

(*È approvato*).

P I S T O L E S E . Richiamo l'attenzione sul fatto che la Sottocommissione pareri della 1ª Commissione, che nella seduta odierna aveva all'ordine del giorno il disegno di legge che noi stiamo votando, avrebbe espresso, a quanto mi risulta, un parere contenente varie riserve in merito allo stralcio dell'articolo 2 operato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . In attesa di conoscere il testo di tale parere, prima di procedere all'approvazione del disegno di legge nel suo complesso, dobbiamo soprassedere alle nostre deliberazioni.

Rinvio quindi al pomeriggio il seguito della discussione.

(*La seduta è sospesa alle ore 12,40 e viene ripresa alle ore 18,30*).

P R E S I D E N T E . Comunico che è pervenuto il seguente parere da parte della 1ª Commissione:

« La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, nell'esprimere parere favorevole, ritiene opportuno ripristinare quanto previsto nell'articolo 2 del disegno di legge, il cui stralcio crea gravi disfunzioni contrarie al principio del buon andamento previsto dall'articolo 97 della Costituzione, per gli inevitabili conflitti che si vengono a creare in conseguenza delle difficoltà che l'Ente di sviluppo incontra ad attuare i propri piani in Comuni ricompresi nel medesimo bacino ma non nella sua attuale sfera di competenze, limatata solo ad alcuni Comuni della provincia di Avellino ».

B U C C I N I . Siccome faccio parte della Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione, credo di potere illustrare la portata del parere che ci è pervenuto.

Il parere non parla di incostituzionalità, ma di contrasto col principio previsto dall'articolo 97 della Costituzione, relativo all'andamento della pubblica Amministrazione, su cui la 1ª Commissione ha competenza.

Ora, sotto questo aspetto, l'argomento svolto dalla 1ª Commissione è il seguente: poichè la legge relativa all'istituzione dell'Ente per l'irrigazione e la trasformazione in Puglia e Lucania ha competenza per alcuni comuni della provincia di Avellino, giustamente è da rilevare che, mentre il relativo ente ha predisposto piani in alcuni comuni compresi nel medesimo bacino, l'intero bacino, invece, non corrisponde strettamente alla sfera territoriale di competenza dell'ente essendo esclusi altri commi.

Detto questo, è da aggiungere che noi ci siamo già rammaricati che la Camera dei deputati abbia stralciato l'articolo 2, perchè in sostanza questo articolo è stato inserito in un nuovo disegno di legge che pone ulteriori e più gravi problemi, prevedendo la delega al Governo per la riorganizzazione dell'Ente.

P R E S I D E N T E . Il provvedimento cui lei fa cenno è stato approvato dal Senato.

B U C C I N I . Ad un certo punto, però, tale provvedimento rimette in discussione tutta la problematica che riguarda gli enti di irrigazione, in ordine ai quali la discussione è tuttora aperta, perchè non si sa se bisogna regionalizzarli, se bisogna scioglierli e via dicendo.

Pertanto, l'aggancio di questa disposizione a quella sulla riorganizzazione dell'Ente non mi pare che risponda alle effettive necessità. Ora, con l'emendamento che invece qui si propone e di cui tutti abbiamo preso conoscenza, ritengo che si possa colmare la differenza che è stata rilevata dalla 1ª Commissione, tra la competenza territoriale e la competenza funzionale dell'Ente di irrigazione.

B A R R A . Avendo io partecipato alla formulazione del parere della 1ª Commissione, ho il dovere di dire che abbiamo voluto compiere un atto di fede nei confronti della Commissione agricoltura, perchè, in sostanza, avremmo dovuto esprimere un parere di incostituzionalita nei confronti dello stralcio dell'articolo 2. Non abbiamo ritenuto, data anche la limitata portata della materia, di dovere insistere su questo punto creando un palese conflitto.

Riferendomi a quanto ha già detto il collega Buccini, intendo richiamarmi al precedente *iter* del disegno di legge. Come sapete, il testo approvato dal Senato formò oggetto di rilievi da parte della Commissione affari costituzionali della Camera, la quale sostanzialmente osservò che l'articolato (escluso l'articolo 1 che rifletteva soltanto la parte finanziaria) era in contrasto con la Costituzione in quanto incideva sul potere normativo delle Regioni.

Questa valutazione, in effetti, era diretta a quella parte del disegno di legge che prevedeva la delega al Governo per la ristrutturazione dell'Ente.

La Commissione di merito dell'altro ramo del Parlamento, nel tentativo comprensibile di salvare capra e cavoli, ha ritenuto di superare questo problema approvando l'articolo 1 e stralciando gli altri articoli che riflettevano nella sostanza la ristrutturazione dell'Ente. Sfortunatamente, tale sorte è toccata anche all'articolo 2, che trattava tutt'altra materia.

Il collega Buccini ha già esposto le ragioni di fondo con cui è stato motivato il parere; ma la verità è che la struttura dell'Ente di cui trattasi, che opera e ha operato in tutte le province della Puglia e della Lucania, è limitata, nella sua attività, a soli 18 comuni della provincia di Avellino.

L'emendamento proposto dal Governo aveva una sua razionalità perchè, sostanzialmente, le fonti irrigue si trovano tutte nella provincia di Avellino e si concretano soprattutto nei bacini dell'Ofanto e del Calore. Se l'Ente doveva operare raizonalmente come ha fatto, (perchè ha predisposto un progetto speciale per l'irrigazione delle tre regioni), non poteva non avere la disponibilità delle acque per articolare il suo intervento tecnico anche in quei comuni su cui sostanzialmente si esercita l'irrigazione. Faccio un esempio tipico: l'Ofanto si sviluppa nella parte bassa della zona ed è previsto un grosso invaso che alimenterà la Puglia. Ma l'alto Ofanto si sviluppa in una zona al di fuori della circoscrizione dell'Ente, per cui ci troviamo nella impossibilità di utilizzare almeno i suoi affluenti.

Quindi, la necessità di estendere il comprensorio di attività dell'Ente al restante territorio della provincia di Avellino, è legata a questa esigenza tecnica e funzionale.

Al di là di questi motivi di mera opportunità, qual è il paradosso costituzionale che si verificherebbe? Poichè il parere contrario espresso a suo tempo dalla Commissione affari costituzionali della Camera ipotizzava il conflitto sul potere normativo delle Regioni, noi arriveremmo a determinare la situazione, più unica che rara, che la provincia di Avellino sarebbe contemporaneamente sottoposta al potere normativo della Puglia e della Lucania, con tutte le conseguenze che sono state chiaramente articolate.

Si è detto: ma quale preoccupaizone avete, tenuto conto che la Camera non ha pregiudicato questo problema perchè lo ha stralciato? Ebbene, da questo punto di vista, diciamo con tutta franchezza che lo stralcio predisposto dalla Camera dei deputati pone problemi notevolmente gravi, per quella che è l'impostazione data dalla Camera stessa.

La Camera, cioè ha riprodotto in un disegno di legge stralcio l'articolo 2, sul quale

non c'è discussione (e basta guardare gli atti parlamentari: sono stati tutti d'accordo nel dover comprendere anche la provincia di Avellino), ma ha anche riprodotto tutta una serie di norme con cui viene attribuita al Governo la possibilità di ristrutturare gli organi istituzionali dell'ente, problema opinabile, secondo il giudizio della Camera stessa, per cui noi abbiamo la fondatissima perplessità che si creeranno delle posizioni di disfunzione in tutto l'Ente, e anche nella distribuzione e nell'uso delle acque tra la Puglia e la Campania.

Ecco perchè ci affidiamo alla sensibilità della Commissione la quale — poichè il problema riguardante l'inclusione della intera provincia di Avellino è fuori discussione — voglia trovare la formula adatta per evitare l'assurdo di una responsabilità politica che creerebbe la paralisi di tutta l'attività di un ente che oggi opera in provincia di Avellino.

Noi siamo della Campania, non abbiamo alcun interesse di essere mancipi della Puglia; avremmo, semmai, l'interesse opposto, tanto più che è stato già predisposto tutto per l'utilizzazione delle riserve irrigue della provincia di Avellino, equamente suddivise tra Puglia, Lucania e Irpinia. Questi sono i motivi sui quali noi richiamiamo la vostra attenzione, precisando che il parere della 1ª Commissione blocca la Commissione, perchè noi, dando la fiducia alla Commissione agricoltura, abbiamo receduto — e me ne può dare atto il collega Buccini — da una posizione sulla incostituzionalità del provvedimento, che ne avrebbe determinato automaticamente il rinvio.

Questi sono i motivi di fondo sui quali richiamo la vostra attenzione e su cui vi prego di voler riflettere attentamente.

S C A R D A C C I O N E, *relatore alla Commissione.* Per evitare che approviamo un articolo già approvato in altra sede, proporrei un emendamento all'articolo 1, e cioè di aggiungere, alla fine del primo comma dopo le parole: « 281, », le altre: « il cui comprensorio di attività comprenda anche tutto il territorio della provincia di Avellino ».

D E L P A C E . L'emendamento suggerito dal senatore Scardaccione, che potrebbe essere allettante, non è proponibile, in quanto in questa sede la nostra competenza si limita all'esame degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 che riflettono le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Non possiamo ritornare sull'articolo 1 che è rimasto invariato. Bisogna inserire un articolo aggiuntivo.

L I M A , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Un articolo aggiuntivo non credo nemmeno che sia proponibile.

S C A R D A C C I O N E, *relatore alla Commissione.* Se non è possibile accettare la soluzione che ho suggerita, potremmo proporre un articolo 3 in cui si dica che il comprensorio dell'ente di irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia comprende tutto il territorio della provincia di Avellino.

P R E S I D E N T E . Sugli articoli 1 e 2, peraltro già approvati stamane dalla Commissione, non sono ammissibili emendamenti (salvo eventuali norme di coordinamento collegate a successive deliberazioni) in quanto su di essi è già intervenuta la conforme deliberazione della Camera e del Senato. D'altro canto, poiche i rimanenti articoli sono stati già stralciati dalla Camera dei deputati, e risultano, sia pure in un diverso disegno di legge, come già approvati dal Senato, anche una deliberazione che ripropone tali norme già approvate, sia pure con diversa formulazione, porrebbe gravi problemi dal punto di vista procedurale.

Chiedo scusa ai colleghi se, purtroppo, ci troviamo in una situazione spiacevole, dal punto di vista procedurale; sarei propenso a sospendere la discussione del disegno di legge al fine di approfondire il problema procedurale onde prendere la decisione più opportuna; a meno che i colleghi che hanno in animo di presentare degli emendamenti vi rinuncino, magari ricorrendo alla presentazione di un ordine del giorno.

D E M A R Z I . Invito formalmente i colleghi, che avessero intenzione di presentare degli emendamenti, di recedere da questa

posizione, accontentandosi di proporre un ordine del giorno. Dico questo perchè potrebbe accadere, per proteggere una certa zona che ha estremo bisogno di essere aiutata, che se ne peggiori la situazione in quanto, se non variamo questa sera il provvedimento, non è pensabile che esso possa diventare legge operante dello Stato entro il 31 dicembre, compromettendo così i finanziamenti previsti.

Rivolgo caldamente questo invito ai colleghi commissari: non vorrei che per perfezionismo o per una bega di carattere locale si compromettesse il finanziamento della legge.

DE VITO. Mi dispiace veramente che il senatore De Marzi abbia usato un simile linguaggio, parlando addiirttura di beghe locali. I rapporti di amicizia che mi legano al collega De Marzi mi permettono di esprimermi in questo modo, ma è indubbio che è estremamente mortificante sentire affermazioni di questo genere quando si parla di problemi dell'area meridionale italiana

Ritenevo che il collega Barra avesse chiaramente detto il perchè di questa situazione. Si tratta di mettere in condizione l'Ente di operare nella zona in cui preleva l'acqua per fare l'irrigazione; sarà la Commissione a decidere se questo punto è razionale o di poco conto, ma io, senza voler entrare nel merito, ritengo che sia opportuno rinviare la discussione per non pregiudicare l'approvazione definitiva del provvedimento.

Io credo che in breve volger di tempo si possano avere dei contatti anche con l'altro ramo del Parlamento onde rimediare a quello che, secondo noi, è stato un errore di interpretazione

Il rinvio non pregiudica nulla: se si riesce a trovare un'intesa tanto meglio, ma se il risultato della sospensione dovesse significare un danno per l'Irpinia, per la Puglia e per la Lucania, i presentatori di emendamenti sono così sensibili da rinunciare sin da ora alle loro proposte.

Quindi ritengo che il suggerimento del Presidente, di sospendere la discussione, sia da accogliere senza esitazioni.

PISTOLESE. Signor Presidente, io vorrei insistere sui problemi procedurali. Questa mattina abbiamo approvato gli articoli 1 e 2, e ci accingevamo a votare il disegno di legge nel suo complesso, mentre non potevamo votare perchè mancava il parere della 1ª Commissione.

Il Presidente ha esposto i motivi di perplessità nella situazione in cui ci troviamo dal punto di vista procedurale. Quando avremo sgombrato il terreno dalle questioni pregiudiziali di carattere procedurale, ci troveremo di fronte alla scelta di attenerci a quanto deliberato dalla 1ª Commissione, e quindi votare nuovamente, in sede deliberante, determinante norme, oppure, in caso negativo, saremo costretti a rimettere il provvedimento all'esame dell'Assemblea.

Non ci sono altre vie di uscita; non desidero entrare nel merito del disegno di legge, limitandomi ad una osservazione di carattere puramente formale.

LIMA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Condivido le perplessità fin qui avanzate; e concordo sull'opportunità di rinviare il seguito della discussione alla settimana prossima, in considerazione delle varie osservazioni fatte.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT FRANCO BATTOCCHIO